

COMUNICATO STAMPA

PER IL 69° ANNIVERSARIO DELLO SBARCO AD ANZIO DEGLI ALLEATI

Presentazione del libro "Un ragazzo chiamato Anzio" di Carla Guidi, sulle memorie di Alfredo Rinaldi, artista/fotografo di Anzio, con il Patrocinio della Provincia di Roma, del Comune di Anzio e dell'Ass Centro Internazionale Antinoo per l'Arte.

DUE PRESENTAZIONI

1) - ANZIO - LUNEDÌ 21 GENNAIO 2013 DALLE ORE 16,30 A VILLA CORSINI SARSINA

NEL PROGRAMMA EVENTI PER IL 69° ANNIVERSARIO DELLO SBARCO

Ore 15,00 - Inaugurazione mostra fotografica di immagini inedite della II Guerra Mondiale sullo sbarco e la battaglia di Anzio a cura di Patrizio Colantuono.

Ore 16,30 - Antologia "In the Hugs of Arms" dedicata alle giovani vittime della guerra, realizzata dalla Sen. Mariela Baeva – Parlamento Europeo.

A seguire: Presentazione a cura del giornalista Roberto Geminiani della seconda edizione del libro "Un ragazzo chiamato Anzio" di Carla Guidi, sulle memorie autobiografiche di Alfredo Rinaldi. Fotolibro di Enrico Canini con immagini inedite del periodo. Saranno presenti gli autori.

2) - ROMA - MARTEDÌ 22 GENNAIO 2013 ORE 17 TORRETTA DI PIAZZA DEI CONSOLI

Interverranno:

- Massimo De Simoni Presidente dell'Associazione Etica
- Amleto Lanna, Presidente dell'Associazione 'Vie e Piazze Storiche di Cinecittà'.
- Aldo Pavia Consigliere nazionale dell'ANED, socio fondatore della "Fond. Memoria della Deportazione", membro Consiglio Direttivo provinciale dell'ANPI di Roma.
- Cristiana Pipitone, dottore di Ricerca in Storia Contemporanea, Archivistica presso la Fondazione Istituto Gramsci.
- Carla Guidi giornalista, scrittrice - www.carlaguidi-oikoslogos.it -

L'opera è stata scritta dalla giornalista Carla Guidi, in forma di diario autobiografico di Alfredo Rinaldi, artista fotografo, nato nel 1928 ad Anzio. Narra della sua vita di ragazzo, prima ad Anzio e poi, dopo lo sfollamento con la famiglia a Roma, della sua avventura con l'esercito americano, dopo aver attraversato il fronte a piedi e con grande rischio, con in mente l'immagine di un popolo ideale che aveva conosciuto solo attraverso il cinema. Con loro ha partecipato a tutta la Campagna di Liberazione dell'Italia, ha vissuto le sue prime esperienze di guerra ma anche i suoi primi amori e le sue prime disillusioni, ha imparato a guidare e riparare le jeep ed i grandi GMC, ha imparato una nuova lingua.

Alfredo Rinaldi è stato inoltre alle dipendenze dell' American Graves Registration Services dall'ottobre del 1945 fino alla completa costruzione e sistemazione del Cimitero Americano di Nettuno, è stato infine tra i promotori e fondatori del Museo dello Sbarco di Anzio, inaugurato in occasione del 50° anniversario e collocato in una delle sale della seicentesca Villa Adele.

Il 12-16 gennaio iniziavano i preparativi per l'operazione "Shingle": la stesura dei piani della forza aerea (caccia e bombardieri) che doveva appoggiarla ed un intenso addestramento per lo sbarco anfibio, fissato alle ore 2 del 22 gennaio sulle spiagge di Anzio-Nettuno. Come sappiamo, lo sbarco tatticamente riuscì; nella prima giornata furono sbarcati oltre 36.000 uomini e 18.000 autoveicoli ruotati e cingolati e la sorpresa per i tedeschi fu totale. Ma la decisione del Gen. Lucas di attendere rinforzi e trincerarsi sulle spiagge permise ai tedeschi di reagire e bloccare gli alleati sulla Testa di ponte e misero in piedi una 14ª Armata, posta al Comando di Hans Georg von Mackensen che riuscì a bloccare completamente le forze di Lucas e sferrare attacchi per tutto il mese di febbraio. Il 16 febbraio 1944 (il giorno prima gli Alleati bombardano l'Abbazia di Montecassino) von Mackensen addirittura riuscì a lanciare un contrattacco che fu sul punto di ricacciare le forze alleate in mare. Questo dramma è stato anche pagato anche dalle popolazioni locali, sfollate dalle case di Anzio-Nettuno e rifugiate nelle pinete e nella campagna circostante, decimate dai bombardamenti. Nel sito del Museo dello Sbarco e nel sito del Comune si può leggere l'intero Programma delle manifestazioni che partono da sabato 19, quando alle ore 10,30, verrà deposta una corona di fiori nel Campo della Memoria (Nettuno); lunedì 21 invece, a partire dalle ore 15,00 a Villa Corsini Sarsina ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografica di immagini inedite della II Guerra Mondiale sullo sbarco e la battaglia di Anzio a cura di Patrizio Colantuono. A seguire la presentazione delle seguenti opere: - Antologia "In the Hugs of Arms" dedicata alle giovani vittime della guerra, realizzata dalla Sen. Mariela Baeva, Parlamento Europeo; - Riedizione di "Un ragazzo chiamato Anzio" di Carla Guidi, sulle memorie di Alfredo Rinaldi che da ragazzo attraversò la linea del fronte da Roma ad Anzio, per unirsi all'esercito americano, presentata dal giornalista Roberto Geminiani;- Fotolibro di Enrico Canini con immagini inedite del periodo; saranno presenti gli autori.

A partire da martedì 22 le Cerimonie Ufficiali di entrambe le località di Anzio e Nettuno (elenco completo sul sito del Museo) mentre alle ore 17,30 al Museo dello Sbarco di Anzio, Villa Adele, ci sarà l'inaugurazione della Mostra "Aerosiluranti nella Battaglia di Anzio" con l'esposizione del motore Savoia Marchetti 79, ripescato nel mare di Anzio, di uniformi, immagini, modellismo e oggettistica. Interverrà il dott. Pietro Cappellari. Mercoledì 23 gennaio ore 9,30 a Villa Corsini Sarsina, proiezione del film "Lo Sbarco di Anzio" (1968) e dibattito con veterani e reduci di guerra per gli studenti delle scuole del territorio. Venerdì 25 ore 10,00 sulla Riviera Zanardelli; inizio allestimento del Campo storico, rievocativo sulla spiaggia "Tirrena", ore 17,30 - Paradiso sul Mare, inaugurazione della mostra uniformologica/documentaria e modellismo della II Guerra Mondiale. Sabato ore 10,30 - Villa Corsini Sarsina: Convegno storico sullo sbarco di Anzio con numerosi interventi, mentre alle 15,30 dello stesso giorno e domenica 27 gennaio alla stessa ora sulla Riviera Zanardelli ci sarà lo spettacolo: "Rivivi la storia", Rievocazione e simulazione dello sbarco sulla spiaggia del Tirrena, ("X Ray Beach") con uso di mezzi anfibi e aerei della II Guerra Mondiale.

Ricordiamo infine che le attività e i servizi offerti dal Museo sono svolti dai collaboratori e dai soci del C.R.S.B.A. a titolo volontario. L'attività di studio e ricerca che il Centro promuove beneficia della generosità di visitatori e sostenitori individuali. [info@sbarcodianzio.it] Info: [www.sbarcodianzio.it]

MOSTRA ALLA TORRETTA SUL QUADRARO STORICO

Ricordiamo inoltre che nella Torretta di piazza dei Consoli nel cuore del Quadraro, ospita l'importantissima mostra "Quadraro 1944" (*allegato comunicato*). L'esposizione è visitabile fino al 2 giugno 2013, data simbolica in cui l'Italia è diventata Repubblica a compimento di un percorso che nei fatti del 1944 del Quadraro hanno un loro passaggio determinante. 'Quadraro 1944' è infatti una mostra multimediale che racconta il dramma del rastrellamento del 17 aprile inserendolo nel più ampio contesto nazionale e internazionale. Il materiale, raccolto e curato dalla Fondazione Gramsci, è frutto del fondamentale contributo degli abitanti del quartiere che, dalle foto più piccole alle gigantografie, hanno con piacere utilizzato quest'esposizione per ribadire l'importanza dei fatti del 1944 per l'identità dell'intero quartiere. Due i percorsi che caratterizzano l'esposizione, uno fotografico, l'altro video. Carla Guidi ha partecipato fornendo materiale fotografico ed il testo del suo libro "Operazione balena" alla sua terza edizione (in corso di stampa) sulle memorie di Sisto Quaranta ed Augusto Gro, ex deportati dal Quadraro. www.carlaguidi-oikoslogos.it

La mostra 'Quadraro 1944' alla Torretta dei Consoli L'esposizione è visitabile fino al 2 giugno 2013.

Due i percorsi che caratterizzano l'esposizione, uno fotografico, l'altro video.

La Torretta dei Consoli, nel cuore del Quadraro, ospita l'importantissima mostra "Quadraro 1944". L'esposizione è visitabile fino al 2 giugno 2013, data simbolica in cui l'Italia è diventata Repubblica a compimento di un percorso che nei fatti del 1944 del Quadraro hanno un loro passaggio determinante. 'Quadraro 1944' è infatti una mostra multimediale che racconta il dramma del rastrellamento del 17 aprile inserendolo nel più ampio contesto nazionale e internazionale. Due i percorsi che caratterizzano l'esposizione, uno fotografico, l'altro video.

La sezione fotografica è articolata in sei percorsi tematici 'Fascismo e nazismo', 'La seconda guerra mondiale', 'Deportazioni', 'La Resistenza in Italia', 'Roma 1940 1944', 'Il Quadraro'. La sezione video è suddivisa in quattro percorsi: Roma e il Quadraro durante il ventennio, La Guerra, Roma occupata e la Resistenza e Il rastrellamento del Quadraro.

Filmati d'epoca s'intrecciano a testimonianze e racconti di protagonisti dell'antifascismo e della Resistenza, reduci del rastrellamento, parenti delle vittime e interviste a storici. I filmati qui presentati sono il frutto di una produzione originale che integra i lavori prodotti negli anni precedenti.

Il materiale, raccolto e curato dalla Fondazione Gramsci, è frutto del fondamentale contributo degli abitanti del quartiere che, dalle foto più piccole alle gigantografie, hanno con piacere utilizzato quest'esposizione per ribadire l'importanza dei fatti del 1944 per l'identità dell'intero quartiere.

La mostra è stata possibile grazie al lavoro di Liliana Menenti, curatrice di un archivio privato per la conservazione e la diffusione della memoria del rastrellamento; Sisto Quaranta, per il ruolo insostituibile di testimone che continua a svolgere con coraggio e dedizione; Aurelio Cardinali, che ha consentito di collocare la vicenda nel contesto più ampio della memoria del quartiere; Walter de Cesaris, Pasquale Grella, Carla Guidi, Aldo Pavia e Francesco Sirleto per il loro contributo alla realizzazione della mostra e in particolare alla narrazione del rastrellamento; Pietro Aureli, Presidente del Centro sociale anziani "La Torretta" (e tutti gli iscritti) ed il Presidente Amleto Lanna dell'associazione "Vie e Piazza storiche di Cinecittà" per la grande disponibilità e il fattivo contributo; Massimiliano Massimiliani, per il suo prezioso contributo, senza il quale questo lavoro sarebbe stato meno ricco di testimonianze e documenti.

Un ringraziamento speciale va a Piero Latino che ha promosso il progetto e seguito con passione tutte le fasi di realizzazione della Mostra. "In questo territorio", spiega il Consigliere Pd, "mi sono sempre prodigato ad attingere a notizie relative alla sofferenza che questa popolazione in passato ha subito dai nazi-fascisti. Infatti, questo territorio è l'unico quartiere di Roma Capitale con una Medaglia d'oro al Valor Civile concessa dal Presidente della Repubblica C.A. Ciampi.

QUADRARO 1944
MOSTRA MULTIMEDIALE
7 dicembre 2012/2 giugno 2013

Inaugurazione
VENERDI 7 DICEMBRE 2012 ore 17
ROMA Torretta di Piazza dei Consoli

intervengono
Piero Latino
Umberto Marroni
Sandro Medici
Aldo Pavia
Giuseppe Vacca

tel. 065806446 / info@fondazionegramsci.org / www.fondazionegramsci.org

Per prenotare le visite con funzione Multimediale, telefonare al numero della segreteria dell'Istituto Fondazione Gramsci tel. 06 45530210 - 0645530211 dott.sse Anna Bodini | Paola Rodinò.

PRESENTAZIONE DELL'AUTRICE ALLA SECONDA EDIZIONE 2012

Ho scritto con grandissima partecipazione emotiva questo libro, risultato di frequenti incontri con l'artista-fotografo di Anzio Alfredo Rinaldi, durante un intero anno. E' una storia emblematica perchè racchiude in sè valori umani e sociali, ma è anche uno specchio dei tempi che narra e conferma la finalità etica di un appello alla responsabilità civile, lo stesso invito che possiamo leggere nel sito web del Museo dello Sbarco di Anzio (inaugurato in occasione del 50° anniversario dello Sbarco e collocato in una delle sale della seicentesca Villa Adele) che Rinaldi ha contribuito a costruire, dove oggi egli stesso presta ancora gratuitamente la sua opera di testimonianza e di memoria - *“Una pausa riflessiva ed un messaggio diretto ai giovani che non hanno, fortunatamente, conosciuto gli orrori di quel periodo ed agli anziani ed ai reduci dello sbarco e della battaglia affinché, ricordando i giorni duri di Anzio, continuino a battersi in difesa della democrazia e della pace.”*

Questo libro, ora alla sua seconda edizione, con la Postfazione di Vera Michelin Salomon, è stato pubblicato per la prima volta con il Patrocinio della Provincia di Roma e del Comune di Anzio, dalla Onyx Edizioni nel 2005. Al testo rimane in calce la presentazione di Vincenzo Maria Vita, allora Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, e del Sindaco di Anzio che nel 2005 era Candido De Angelis. Il libro è stato presentato al “Paradiso sul mare” all'interno delle manifestazioni per il 60° della Liberazione il 25 aprile 2005, organizzate dal Comune della Città di Anzio - insignita con la Medaglia d'Oro al Merito Civile dal Presidente della Repubblica C.A.Ciampi - e poi il 4 novembre 2005 a Roma, al Centro Congressi ex Novo in via Monte Zebio.

Alfredo con la sua storia, presenta le diverse sfaccettature di un'epoca di passaggio, l'epoca della presa di coscienza di se stesse delle "masse", con la richiesta esplicita di nuove condizioni di vita, il Sogno americano e l'idealismo alla Woodrow Wilson, ma anche l'epoca degli Imperialismi. Le Masse ne aveva già intercettato le cause: l'aspetto numerico che ingenera nell'individuo un sentimento di potenza invincibile, il contagio mentale poi e la suggestionabilità. Secondo Le Bon, ci ricordava Freud, nella massa le caratteristiche individuali dei singoli si diluiscono, insieme alla specificità del loro modo di essere: emerge l'inconscio razziale insieme alle pulsioni più arcaiche, l'eterogeneo si annulla nell'omogeneo. La massa è acritica e straordinariamente influenzabile; si sottomette alla forza suggestiva delle parole e delle immagini. Ma il nuovo secolo aveva portato con sè una rivoluzione degli atteggiamenti e dei costumi; l'aeroplano ed il cinema erano delle vere e proprie trasformazioni ottiche oltre che sociali, cambiavano il punto di vista di chi vedeva, come di chi si faceva vedere, anche inevitabilmente il mostrare ed il significato di quello che si mostrava. Le masse soprattutto, avevano bisogno di punti focali nuovi, lanciati in spazi fisici più ampi nei quali riflettersi ed identificarsi, magari avere la possibilità di sognare e sperare. Il cinema egregiamente diffondeva già, in un modo quasi magico, queste nuove consapevolezza insieme alle ideologie, a nuove dipendenze. Nuove idee dello spazio fisico e mentale incanalavano vecchie e nuove energie. Le masse ora potevano partecipare, comodamente sedute in platea, alla corallità antica del circo, come a quella moderna dello stadio, rimanendo sempre in una sorta di equilibrio, mai totalmente risolto, tra pulsione voyeuristica e linguaggio simbolico, virando spudoratamente ed altalenando senza tregua, tra sogni, bisogni, catarsi e sublimazioni.

Alfredo era un ragazzino innamorato del Cinema che immaginava nella realtà l'avvento degli americani-salvatori dalla nostra martoriata ed ancora contestata storia bellica, tra gli albori del fascismo ed il perdurare di un dopoguerra che approderà al boom economico detto anche "Miracolo italiano", con le caratteristiche di una rinascita almeno economica, (da un disastro morale, materiale e sociale) che nel contempo sprofondava in una rimozione quasi totale dei suoi ultimi 30 anni. Nel primo capitolo del libro, io presto parole ad Alfredo che analizzano un'epoca, lui che ne aveva già vissuto in prima persona tutto l'impatto emotivo ed esistenziale...

- C'è da dire però che noi bambini, ed adolescenti d'allora, abbiamo dovuto fare i conti inevitabilmente con una nuova realtà, quella dello schermo; con spazio e tempo separati dalla realtà vera, quella contingente, per potersi mettere dentro ad un sogno, come un porsi al centro di nuove complicità dell'Immaginario collettivo, sotto l'influenza delle emanazioni scaturite da una nuova miscela, nel punto di una congiunzione tra religione, arte ed istinto. La tecnologia fece il resto ed attivò, con quel potente "mass media", le suggestioni indotte con il dispositivo cinematografico, erogate per apparire spontanee, pensate secondo una cronologia ed un'estetica assolutamente credibili; ma in un perenne e mai risolto rapporto dialettico tra invenzione, storia e desiderio, sottoposto quindi all'intenzione, più o meno palese, di pilotarne miti e narrazioni, secondo le regole e le trasgressioni di quella, la nostra, che diventò "la civiltà dell'immagine". Come sappiamo il cinema nacque in Francia e quasi contemporaneamente anche negli USA, ma non a caso fu proprio un americano, David Wark Griffith, ad operarne la prima grande trasformazione, da sistema documentaristico e divertimento popolare (disprezzato dagli intellettuali) a mezzo autonomo di espressione e linguaggio artistico, adatto a rappresentare personali, inusitate filosofie e concezioni del mondo. Ma soprattutto americano fu il Western, evolutosi in vero e proprio genere a larghissima diffusione, che rappresentò egregiamente quelle caratteristiche di aggressività e coraggio, desiderio d'avventura senza limiti e lealtà totale, individualismo e fiducia nei grandi ideali, che costituirono i Mitì della società americana ad uso e consumo della vecchia e bellicosa Europa, attraverso quei principi formali ricorrenti di dinamismo d'azione ed ambientazione in grandi spazi selvaggi e naturali.... Sempre in America, l'isolazionismo e la creazione di un'industria cinematografica, con un'organizzazione tecnica pregevole, fecero la differenza, riunirono una schiera di artisti che, a vari livelli, dall'esecuzione alla produzione, conquistarono il mercato cinematografico mondiale. Dopo il '29 invece la produzione si indirizzò prevalentemente su binari di puro prodotto di consumo, vivendo di rendita del suo glorioso passato, praticando una spettacolarizzazione efficace, ma stereotipata, una vera e propria "fabbrica dei sogni", come fu definita poi.

Ma il piccolo Alfredo, classe 1928, è troppo vivace ed attento per essere ipnotizzato dal cinema, egli è già dall'altra parte della macchina dei Sogni quando incolla gli spezzoni di pellicola che si era procurato dal cineoperatore di Anzio e proietta con la cinepresa (avuta in prestito) in una cantina affollata di bambini, un eterogeneo filmato del quale si sente già regista. E' lo stesso spirito di avventura e di indipendenza critica che gli farà fare anche delle scelte, a volte troppo rischiose, quando dopo lo sfollamento



PROVINCIA
DI ROMA



ANTIN O
Centro Internazionale Anziano per l'Arte



Città di Anzio
Medaglia d'Oro al Merito Civile

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
UN RAGAZZO CHIAMATO ANZIO
di CARLA GUIDI
Arduno Sacco Editore 2012



18 dicembre 2012 ore 17
Introduzione del Consigliere M.Massimiliani
Presentano: Vera Michelin Salomon, Aldo Pavia
Saranno presenti Carla Guidi ed Alfredo Rinaldi

Palazzo Valentini, Sala delle Bandiere
via IV Novembre, 119/a Roma

L'opera è stata scritta dalla giornalista Carla Guidi, in forma di diario autobiografico di Alfredo Rinaldi, artista fotografo, nato nel 1928 ad Anzio. Narra della sua vita di ragazzo, prima ad Anzio e poi, dopo lo sfollamento con la famiglia a Roma, della sua avventura con l'esercito americano, dopo aver attraversato il fronte a piedi e con grande rischio, con in mente l'immagine di un popolo ideale che aveva conosciuto solo attraverso il cinema. Con loro ha partecipato a tutta la Campagna di Liberazione dell'Italia, ha vissuto le sue prime esperienze di guerra ma anche i suoi primi amori e le sue prime disillusioni, ha imparato a guidare e riparare le jeep ed i grandi GMC, ha imparato una nuova lingua.

Alfredo Rinaldi è stato inoltre alle dipendenze dell' American Graves Registration Services dall'ottobre del 1945 fino alla completa costruzione e sistemazione del Cimitero Americano di Nettuno, è stato infine tra i promotori e fondatori del Museo dello Sbarco di Anzio, inaugurato in occasione del 50° anniversario e collocato in una delle sale della seicentesca Villa Adele.

a Roma con la famiglia, torna da solo ad Anzio, attraversando con coraggio ed incoscienza il fronte (poco dopo lo sbarco dell'esercito americano, ai primi di marzo del '44) e fa del tutto (per poi riuscire infine) per partecipare a tutta la Campagna di Liberazione d'Italia insieme con i suoi eroi, che non hanno le caratteristiche dei Cowboys, ma sono ugualmente dei personaggi straordinari che gestiscono un mondo tecnologico ed economico al quale l'Italia popolare, umiliata nell'orgoglio, stracciona ed affamata, guardava con venerazione. E la sua storia non finisce con la guerra, che gli ha fatto vivere i suoi primi contatti con la morte ma anche con l'amore e con il sesso, Alfredo rimane alle dipendenze dell'American Graves Registration Services (A.G.R.S) dall'ottobre del 1945 fino alla completa costruzione e sistemazione del Cimitero Americano di Nettuno, fa il servizio militare per lo Stato italiano, ma tra campi di Calcio e Banda militare suonando il sassofono, diventa infine fotografo professionista e rocambolescamente per puro caso ritrova i suoi antichi ragazzi dopo un intervallo di 46 anni! Invitato a partecipare alla 14ª riunione del Anzio Beachhead Veterans diventa Membro onorario della 85ª th QM -WWII Vets. Oggi ancora intrattiene frequenti rapporti epistolari e telefonici, o si reca e riceve visite di figli e nipoti di reduci dell'esercito americano, ospite frequente di altre Associazioni italiane e straniere, è presentato in varie occasioni ai Presidenti in carica degli USA, assiste periodicamente alle commemorazioni del Memorial Day e partecipa spesso a trasmissioni RAI/TV su tale argomento.

POSTFAZIONE

Un ragazzo chiamato Anzio: una vita, un museo...

di Vera Michelin Salomon

Il libro si conclude con le parole di Alfredo Rinaldi, il ragazzo chiamato Anzio, riportate dall'autrice al termine dell'intervista: ...“perché la conoscenza della storia ci faccia amare di più la solidarietà e la pace come i beni più preziosi dell'umanità”. In queste parole c'è il senso della perseveranza dell'autrice nell'aver voluto una nuova edizione, a sei anni dalla prima e da quasi settanta dagli eventi che qui vengono narrati, a beneficio delle più giovani generazioni. Questa riproposta ci ricorda che gran parte della popolazione che vive ora in questa città, è figlia e nipote di famiglie, come quella di Alfredo, in fuga dalle proprie case o per imposizione dei soldati tedeschi o per sfuggire all'orrore di una guerra che già aveva fatto centinaia di migliaia di morti. Famiglie che, in parte, hanno rappresentato il primo importante incremento di popolazione della Capitale, divenuta rapidamente metropoli, profughi di allora che, pur diventando cittadini di Roma forse non hanno dimenticato le loro origini. Famiglie di un Comune, quello di Anzio, Medaglia d'oro al Merito Civile, ora di 53.924 abitanti, fiere delle loro origini e della loro storia, legate al loro territorio e spesso tornate ad abitarvi, dotate di imprenditorialità turistica e culturale. Ora noi che abbiamo vissuto il periodo della Seconda Guerra, che abbiamo contribuito come sapevamo a riscattare la vergogna del fascismo e dell'alleanza con il nazismo, a volte ci guardiamo intorno e ci sembra che questa nostra Città, questo nostro Paese, questi nostri giovani non abbiano ricevuto in dote quel bagaglio necessario ad affrontare il futuro che deriva dalla conoscenza del passato, dalla percezione della fatica di padri e di nonni per uscire dai disastri della guerra, dalla violenta distruzione di luoghi, di bellezze e di cultura... Noi che abbiamo creduto fosse possibile costruire un nuovo mondo, diverso e più giusto. Nella fuga di Alfredo da Roma "città prigioniera", un ragazzino magro ed affamato che corre dietro al suo sogno, in una corsa che rappresenta la sua avventura vitale, possiamo rappresentarci l'ansia del desiderio di una vita migliore e di una speranza dopo la tragedia. Il voler rivedere la casa materna, forzosamente abbandonata, incontrare gli americani e l'America, immaginata come un film western, lo possiamo leggere come il suo modo inconscio di reagire alla desolazione del presente e andare incontro al futuro forse idealizzato, ma fortemente desiderato. E lo vediamo, alla fine della sua corsa, incontrarli questi giovanottoni biondi e cordiali che lo accolgono quasi divertiti, che gli danno cibo, vestiti caldi, abbondanza di tutto quello che serve per affrontare al meglio la guerra, la vita e la morte. Gli viene squadernato davanti il favoloso mondo della meccanizzazione avanzata, che impara a padroneggiare guidando, lui ragazzino, la jeep e vivendo, quasi facendone parte, le più sofisticate, per quei tempi, macchine di guerra come gli enormi GMC, attraverso istruzioni che gli saranno, e non solo a lui, di vitale importanza nel difficile dopoguerra italiano, quando le sole tecnologie funzionanti saranno proprio quelle americane. Alfredo accompagnerà fino a Livorno l'avanzata dei suoi eroi, diventerà rapidamente adulto e forse questa sua avventura allontanerà dai suoi occhi, velandoli di meraviglia, la crudeltà e lo spreco insito nella guerra, così come avverrà alla popolazione di Roma quando accoglierà i liberatori in un abbraccio già pronto alla rimozione. Alfredo Rinaldi saprà costruire, su queste esperienze e sulla sua veloce maturazione, una vita consapevole e creativa, diventerà anche un bravo fotografo, riallacererà i suoi rapporti con i vecchi amici americani e darà un contributo importante alla Memoria collaborando nel tempo alla costruzione del cimitero americano di Nettuno ed al Museo dello sbarco di Anzio. Se riflettiamo sul nostro presente, così affannato nel suo vivere giorno per giorno, protetto dai tanti “non sapevo”, riteniamo sia ancora necessario riproporre i ricordi di chi ha partecipato e si è reso protagonista, affinché questi frammenti divengano memoria collettiva e contribuiscano a fare Storia.

**Vera Michelin Salomon è nata a Carema (Torino) il 4.11.1923. E' Consigliera nazionale ed ex Presidente sezione di Roma dell'Associazione Nazionale ex deportati nei campi nazisti (ANED). E' stata arrestata a Roma il 14.02.1944 per propaganda clandestina contro i tedeschi e condannata dal Tribunale Militare Tedesco a 3 anni di carcere da scontarsi in Germania, deportata poi alla fine di aprile nella prigione femminile di Aichach (alta Baviera). E' stata testimone degli echi dei cannoni dello Sbarco e nell'attesa spasmodica della Città degli eserciti alleati che non arrivarono in tempo per impedire le ultime deportazioni e le ultime stragi.*